



Chiavi per una lettura solidale dell'Esortazione

LAUDATE DEUM

Suor Mirna F.

L'esortazione apostolica LAUDATE DEUM, pubblicata il 4 ottobre 2023, festa liturgica di San Francesco d'Assisi, è un testo politico di una ventina di pagine che il Papa ha voluto rendere pubblico a soli due mesi dalla COP28 di Dubai. I commentatori dei media lo hanno definito un "campanello d'allarme", un "grido sul clima" e un "appello politico". In effetti, il Papa sta allertando il mondo sulla "crisi climatica globale" che lo minaccia. A suo avviso, non è più possibile "negare", "nascondere", "occultare" o "relativizzare" i segni del cambiamento climatico: "[sono] lì, sempre più evidenti". Criticando le "opinioni sprezzanti e irragionevoli" (§58) che dice di incontrare sull'argomento, "anche all'interno della Chiesa cattolica", il Papa si basa su un'ampia serie di dati scientifici per affermare infine: "Non possiamo più dubitare dell'origine umana [...] del cambiamento climatico".

1

I. A chi si rivolge il Papa con questa Esortazione? (Destinatari)

Il Papa usa una formula insolita rivolgendosi a questo testo "a tutti gli uomini di buona volontà". Sebbene alla fine del testo ci assicuri di non voler "mancare di ricordare ai fedeli cattolici le motivazioni che nascono dalla loro fede", ci ricorda subito che la sua esortazione è rivolta anche ai "fratelli e sorelle di altre religioni". Quindi i destinatari non sono solo i cattolici, ma tutti coloro che sono colpiti dal cambiamento climatico.

È l'unica esortazione dopo il 2013 che non è frutto di un sinodo, ma di un'intuizione personale, legata all'avvicinarsi della COP28. Riprende l'insegnamento del Papa espresso nell'enciclica Tutti fratelli e attinge a piene mani dall'enciclica Laudato Sì.

II. Su cosa si concentra? (Problematica)

Si tratta più che altro di un appello internazionale, rivolto soprattutto ai decisori politici, ai quali si chiede di prendere decisioni concrete nell'ambito di un negoziato multilaterale che permetta a tutti gli Stati, ma anche ad attori non statali come le ONG, di esprimere il proprio punto di vista. Il cuore del testo è il numero 59. Il capo della Chiesa cattolica auspica l'istituzione di una nuova autorità mondiale "efficace", regolata "dalla legge" e non dipendente da "circostanze politiche mutevoli o dagli interessi di pochi". Per raggiungere questo obiettivo, egli si affida all'azione della società civile e dei cittadini e afferma: "Se i cittadini non controllano il potere politico - nazionale, regionale e comunale - non è possibile nemmeno controllare i danni all'ambiente".



Pur riconoscendo che "le soluzioni più efficaci non verranno dai soli sforzi individuali, ma innanzitutto dalle grandi decisioni politiche nazionali e internazionali", il Papa sottolinea l'importanza della "nuova cultura" portata dai comportamenti delle famiglie "per inquinare meno, ridurre i rifiuti, consumare con moderazione". "Queste iniziative, aggiunge, possono esercitare una pressione sui fattori di potere" e hanno "dinamiche efficaci che le Nazioni Unite non possono raggiungere". Non è forse vero che il cambiamento, per essere sostenibile, deve essere accompagnato da un "cambiamento di cultura"?

III. Cosa si aspetta il Papa dalla COP28?

2

Il Papa sta seguendo la stessa tattica di quando ha pubblicato l'enciclica *Laudato si'* (pubblicata prima della COP21 di Parigi). Questa volta, utilizza l'imminente COP negli Emirati Arabi Uniti come un'opportunità per sensibilizzare l'opinione pubblica. Dedicava un intero capitolo all'argomento, con il titolo: "Cosa possiamo aspettarci dalla COP28 di Dubai? Pur constatando fin dall'inizio che il Paese del Golfo è un "grande esportatore di combustibili fossili", François non vuole arrendersi: "Dire che non c'è nulla da sperare sarebbe un atto suicida che esporrebbe tutta l'umanità, in particolare i più poveri, ai peggiori impatti del cambiamento climatico". Dopo aver ricordato i successi, ma soprattutto i fallimenti, dei vertici precedenti, auspica "una svolta" a dicembre e fissa obiettivi elevati: l'introduzione di "forme vincolanti di transizione energetica". Queste devono essere "efficaci, vincolanti e facili da monitorare". "Solo in questo modo concreto sarà possibile ridurre significativamente l'anidride carbonica ed evitare i mali peggiori nel tempo", avverte, sostenendo che tali misure ripristinerebbero "la credibilità della politica internazionale".

Non si aspetta che si trovino soluzioni puramente tecnologiche per porre fine alla crisi. Al contrario, avverte: "Sappiate che ogni problema futuro possa essere risolto da nuovi interventi tecnici è un pragmatismo omicida".

Panoramica dei 6 capitoli

L'Esortazione Apostolica *Laudate Deum* è suddivisa in sei capitoli:

- ✚ Nel primo, "La crisi climatica globale", Papa Francesco elenca i segni di una "malattia silenziosa" che colpisce l'umanità e ribadisce che "l'evoluzione delle temperature medie superficiali non può essere spiegata senza l'effetto dell'aumento dei gas serra". Egli avverte che il cambiamento climatico è innegabile e che i suoi effetti sono sempre più evidenti "nonostante alcuni tentativi di minimizzarli o ridicolizzarli" (LD 6). "Il mondo in cui viviamo si sta sgretolando e forse si sta avvicinando a un punto di rottura". I grafici al computer dei



disastri che colpiscono la nostra "casa comune" sono drammatici: acidità degli oceani, scioglimento dei ghiacciai, innalzamento del livello del mare, siccità...

- ✚ Nel secondo capitolo, il Santo Padre affronta il "paradigma tecnocratico" e sottolinea che la natura non è una risorsa da sfruttare all'infinito. Ci invita ad ammettere che l'ambizione sfrenata non è eticamente sostenibile (§ 28).
- ✚ Nel terzo capitolo, Francesco fa riferimento alla "debolezza della politica internazionale" e sottolinea l'urgente necessità di una cooperazione globale attraverso nuovi accordi multilaterali tra gli Stati, perché gli approcci attuali e passati sono insufficienti (§ 43).
- ✚ Nel quarto capitolo, il Papa riflette sulle "conferenze sul clima: progressi e fallimenti" e ci incoraggia ad andare oltre le posizioni egoistiche dei singoli Paesi a favore del bene comune globale (§ 44, 52). Nel quinto capitolo, riflette su "cosa possiamo aspettarci dalla COP28 di Dubai" se non vogliamo condannare l'umanità. Nel capitolo finale, "Motivazioni spirituali", il Santo Padre invita le persone di tutte le fedi a rispondere. Ricorda inoltre ai cattolici che, alla luce della loro fede, hanno la responsabilità di prendersi cura della creazione di Dio, e che questo comporta il rispetto delle leggi della natura e il riconoscimento della bellezza e della ricchezza della creazione di Dio.
- ✚ Infine, Papa Francesco ci invita a camminare in comunione, insieme, sinodalmente, e a impegnarci nella "riconciliazione con il mondo in cui viviamo" (§ 69).

In breve, come ha detto il teologo Morandini, "il Papa ci invita a prendere in mano la storia e a guidarla verso un futuro sostenibile". Il Papa condivide la sua lucidità, che lo rende attento al futuro, alle sue splendide possibilità, ma anche alle minacce che incombono su di esso. È un occhio vigile che coniuga la costante attenzione alla pace e alla qualità della vita umana con la percezione attenta del contesto ambientale, planetario e globale in cui essa è inserita e si svolge". Tutto è collegato" e "nessuno può salvarsi da solo"! (§19)

Per noi, Suore della Carità e laici, cosa raccomanda l'enciclica?

Il messaggio dell'Enciclica ci pone di fronte a :

- **L'urgenza di agire:** La salvaguardia della casa comune non è più una scelta, ma un dovere urgente, una missione obbligatoria per difendere la vita umana in tutte le sue forme. "Le nostre reazioni sono inadeguate mentre il mondo che ci ospita crolla e si avvicina al punto di rottura" (§ 2). L'urgenza di cambiare stile di vita, di prendere coscienza e di operare una conversione individuale e collettiva. Il senso di urgenza che attraversa il documento è quindi anche un'occasione per esprimere speranza.
- **Il legame indelebile tra servizio umano e servizio ecologico.** Sono le persone più vulnerabili a subire per prime e più duramente gli effetti del cambiamento climatico. "I danni



alla natura hanno conseguenze sulla vita delle persone" (§3), "Il Papa lo sottolinea citando i vescovi dell'Amazzonia. "Tutto è collegato" e "nessuno può salvarsi da solo" (§19). Non basta più diagnosticare e osservare, è indispensabile assumersi la responsabilità e mettere le proprie capacità al servizio dell'umanità.

- **La fede come punto di partenza:** la fede è una potente forza motrice per il cambiamento personale, senza la quale non è possibile il necessario cambiamento culturale. Per noi la motivazione viene dalla fede, che "non solo dà forza al cuore dell'uomo, ma [...] trasforma tutta la vita, trasfigura gli obiettivi personali, illumina le relazioni con gli altri e i legami con l'intera creazione" (§61). Alla luce della fede, l'imitazione di Gesù, "che era lui stesso in costante contatto con la natura e vi prestava attenzione con affetto e timore" (§64), apre la strada alla riconciliazione con "il mondo che ci accoglie". "Lode a Dio!" invita il Papa, prendendo a modello San Francesco d'Assisi, perché "l'essere umano che pretende di sostituirsi a Dio diventa il più grande pericolo per se stesso" (§73).